

Gesù Cristo Re dell'universo (Luca 23,35-43)

Qual è il **senso** di celebrare "Gesù Cristo Re dell'universo" nell'ultima domenica dell'anno liturgico? In quale senso proclamiamo Cristo "Re"?

Oggi, nei giornali e nelle riviste, i re, i principi, i presidenti, quelli che hanno il potere riempiono le cronache politiche e mondane. **Non è questo il modo in cui ne vogliamo parlare.**

Gesù è **veramente un Re**, ma un Re che **si mette a servizio dell'uomo**, fino a dare la sua vita per noi. Così nel Vangelo di oggi, come ultimo gesto, in croce, Gesù si fa attento al "ladrone", crocifisso accanto a lui. Gli aveva chiesto: «**Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno**». La risposta di Gesù, pur in quella situazione drammatica, è pronta e viene introdotta con la formula delle sentenze più importanti: «**In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso**».

Poche righe prima, l'evangelista Luca ci ha ricordato l'invocazione di Gesù: «**Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno**». Una richiesta che doveva essere considerata **scandalosa per i primi cristiani**, visto che in quegli anni i giudei avevano messo in atto una vera persecuzione verso di loro.

La misericordia di Gesù era scandalosa anche per i giudei. Aspettavano un "Re Messia" forte, potente, ed invece hanno davanti agli occhi un uomo umiliato, condannato, con una corona di spine sul capo. **Un "Re messianico" che in apparenza fallisce la sua missione.** "In apparenza" perché è proprio morendo che **salva e dà la vita** e compie fino in fondo la salvezza di tutta l'umanità (*vedi prefazio*): «**sacrificando se stesso sull'altare della Croce operò il mistero dell'umana redenzione ... offri (a te Padre santo) il regno eterno e universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace**».

Gesù aveva sempre tenuto in ombra il titolo di re messianico, proprio per i fraintendimenti che suscitava. Aveva preferito invece il titolo "**Figlio dell'uomo**" che metteva in risalto la sua umanità ed il suo servizio. Solo davanti a Pilato, quando non era più possibile fraintendere aveva affermato: «**Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto ... io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo**» (Giov. 18,36).

Una regalità che l'evangelista Giovanni, con sottile ironia, sottolinea essere affermata profeticamente da Pilato stesso, senza che se ne renda conto. Sul cartello di condanna, infatti, fa scrivere **in ebraico, latino e greco**: «**Il re dei Giudei**». (il nostro **I.N.R.I.** scritto sulla croce).

Nella fede, allora, chiediamoci: «**in che modo vogliamo che Gesù regni nella nostra vita? – e poi - Che senso diamo alla richiesta nel Padre Nostro "venga il tuo regno"?**»

Ricordiamoci dell'alternativa che Gesù aveva sottolineato un giorno: «**Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza**» (Matteo 6,24).

XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C) Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Grado della Celebrazione: SOLENNITA'
Colore liturgico: Bianco

Antifona d'ingresso

L'Agnello immolato
è degno di ricevere potenza e ricchezza

e sapienza e forza e onore:
a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno. (Ap 5,12; 1,6)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno,
che hai voluto rinnovare tutte le cose
in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo,
fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato,
ti serva e ti lodi senza fine.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio Padre,
che ci hai chiamati a regnare con te
nella giustizia e nell'amore,
liberaci dal potere delle tenebre;
fa' che camminiamo sulle orme del tuo Figlio,
e come lui doniamo la nostra vita
per amore dei fratelli,
certi di condividere la sua gloria in paradiso.
Egli è Dio, e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA ([2Sam 5,1-3](#))

Unsero Davide re d'Israele.

Dal secondo libro di Samuèle

In quei giorni, vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: "Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele"».

Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE ([Sal 121](#))

Rit: Andremo con gioia alla casa del Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

SECONDA LETTURA ([Col 1,12-20](#))

Ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre
e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,
per mezzo del quale abbiamo la redenzione,
il perdono dei peccati.

Egli è immagine del Dio invisibile,
primogenito di tutta la creazione,
perché in lui furono create tutte le cose

nei cieli e sulla terra,
quelle visibili e quelle invisibili:
Troni, Dominazioni,
Principati e Potenze.
Tutte le cose sono state create
per mezzo di lui e in vista di lui.
Egli è prima di tutte le cose
e tutte in lui sussistono.
Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.
Egli è principio,
primogenito di quelli che risorgono dai morti,
perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.
È piaciuto infatti a Dio
che abiti in lui tutta la pienezza
e che per mezzo di lui e in vista di lui
siano riconciliate tutte le cose,
avendo pacificato con il sangue della sua croce
sia le cose che stanno sulla terra,
sia quelle che stanno nei cieli.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mc 11,9.10)

Alleluia, alleluia.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!
Alleluia.

VANGELO (Lc 23,35-43)

Signore, ricordarti di me quando entrerai nel tuo regno.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».
Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».
Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».
E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

La bellezza e la gloria di Dio non si sono manifestate ai potenti di questo mondo. Sono i poveri e i sofferenti, siamo noi nella nostra condizione di peccatori che possiamo riconoscere in Gesù Cristo il Signore dell'universo.

Preghiamo insieme e diciamo: Signore, nel tuo regno ricordati di noi.

1. Perché i potenti della terra ricordino sempre che i popoli che guidano non sono loro proprietà, ma sono affidati alla loro responsabilità. Preghiamo.
2. Perché sappiamo riconoscere nella storia il dispiegarsi del tuo progetto di salvezza. Preghiamo.
3. Perché la ricerca del senso della nostra vita parta sempre dalla consapevolezza del tuo amore. Preghiamo.
4. Perché abbiamo sempre la forza di riconoscerti nel nostro fratello sofferente. Preghiamo.

O Padre, tante cose si impongono per essere al centro del nostro mondo. Fa' che nell'incertezza di questa vita terrena sappiamo sempre riconoscere in te il nostro re e Signore. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

Accetta, o Padre,
questo sacrificio di riconciliazione,
e per i meriti del Cristo tuo Figlio
concedi a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

Cristo sacerdote e re dell'universo.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.
Tu con olio di esultanza
hai consacrato Sacerdote eterno
e Re dell'universo il tuo unico Figlio,
Gesù Cristo nostro Signore.
Egli, sacrificando se stesso
immacolata vittima di pace sull'altare della Croce,
operò il mistero dell'umana redenzione;
assoggettate al suo potere tutte le creature,
offrì alla tua maestà infinita
il regno eterno e universale:
regno di verità e di vita,
regno di santità e di grazia,
regno di giustizia, di amore e di pace...
E noi,
uniti agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni
e alla moltitudine dei Cori celesti,
cantiamo con voce incessante
l'inno della tua gloria: Santo...

Antifona di comunione

Re in eterno siede il Signore:
benedirà il suo popolo nella pace. (Sal 29,10-11)

Oppure:

"Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno".
"Oggi sarai con me in paradiso". (Lc 23,42-43)

Preghiera dopo la comunione

O Dio, nostro Padre, che ci hai nutriti
con il pane della vita immortale,
fa' che obbediamo con gioia a Cristo, Re dell'universo,
per vivere senza fine con lui nel suo regno glorioso.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Commento

I membri del Sinedrio, che avevano consegnato Gesù a Pilato e ai soldati che dovevano crocifiggerlo, pensavano di essersi liberati di un uomo pio, certo, ma pericoloso politicamente. Ora, essi sono ai piedi della croce e lo scherniscono chiamandolo Messia, eletto di Dio, re. Ma Gesù, proprio in quanto Messia e Re nel compimento del piano eterno di salvezza, ingaggia sulla croce una lotta sanguinosa contro Satana, che aveva soggiogato l'uomo sull'albero del paradiso. Ora, sull'albero della croce, Cristo gli inferisce un colpo mortale e salva l'uomo. Gesù poteva scendere dalla croce e salvarsi; ma non l'ha fatto, perché altrimenti non ci avrebbe salvato. Ed ecco che raccoglie i frutti della sua passione: uno dei due ladroni crocifissi ai suoi fianchi confessa i propri peccati ed esorta l'altro a fare lo stesso, ma, soprattutto, professa la sua fede: Gesù è Re! Il Re crocifisso gli assicura in modo solenne: "Oggi sarai con me in paradiso". Adamo aveva chiuso a tutti le porte del paradiso, Gesù, vincitore del peccato, della morte e di Satana, apre le porte del paradiso anche ai più grandi peccatori, purché si convertano, sia pure nel momento della loro morte. Del resto, noi ben conosciamo molte conversioni simili.